

al più ducati 50 milia; et à inteso questi voleno veder di remover il Papa da la Signoria nostra, ovvero la Signoria dal Papa, et il Papa con oferirli et per via di lutheriani etc.; et havendolo, voranno dar adosso di la Signoria nostra et voranno penzer a li confini nostri et sul Friul et sul veronese zente comandate qual potranno far danni; ma dureriano poco senza haver danari. *Etiam* voleno veder di tratar acordo col ducha di Milan con lassarlo libero nel Stato per distacarlo una volta da la Signoria nostra. Scrive, lui Orator horamai il suo star li non è da niente, pertanto voria licentia di repatriar perchè nulla fa de li etc. *Item*, la dieta si farà zonti saranno tutti che manca.

*Di Verona, di rectori, di 25.* Mandano il reporto di uno loro nontio mandato a Yspruch et Trento, nominato Zuan Batista di Canzelieri, qual narra esser stato et non ha visto adunation di zente nel contà di Tiruol nè altrove, se non il solito; ben bravano di voler far etc. Et dice di villani, et che lo episcopo di Salzpurch era fuzito, et altre particolarità *ut in litteris*.

483 *Di Bergamo, di rectori, di 24.* Mandano questo riporto:

El conte da Lodron colonello di lanzchinech si parti heri matina da Milano da hore 3 inanzi zorno con la sua compagnia di tre bandiere per andar a Pavia, et è andato, et pregò el conte Maximiliano capo di lanzchinech, ancor lui colonello del resto di la fanteria todesca, che *etiam* lui si volesse partir *cum* lui. Et ditto Maximilian gli rispose che 'l non volea partirsi da la custodia del castello, et che 'l volea star in compagnia di certe compagnie spagnole perchè lui sapea che 'l castello era in grandissima necessità; le qual parole sono venute de bocha del protonotario Carazolo ad uno gentilhom milanese molto suo familiar et amico. Spagnoli usano hora de infrascritti tradimenti, *maxime* ne la contrà di Fabri, che nui dicemo orevesi et zoelieri, *videlicet* dove sanno che 'l ne sia de potenti et ricchi, vanno per sopra li tecti di le case et intrano dentro et metteno a sacho quello che voleno, et cussi *etiam* fanno ad alcuni zentilhomeni che sono homeni de facultà. Et che è vero che 'l castello è in gran necessità; et heri matina el protonotario Carazolo preditto è stato dentro, et per nome de li zentilhomeni de Milano gli rechiedea il castello, dicendo al Ducha che 'l non volesse lassar ruinar la sua città et li sui gentilhomeni. Et che lui signor Ducha gli disse: « Per chi el volea el castello? » et il

Carazolo li rispose: che 'l lo volea a nome de lo Imperator. Et il Ducha li rispose: « Et io il tengo ad suo nome » nè li fu ditto altro che questi sapiano. *Item*, heri da matina innanzi di se partirno da Milan per andar in svizari 10 gentilhomeni milanesi ad intertenire sguizari ad servitio di la Cesarea Maestà, et uno de questi gentilhomeni è uno fratello di missier Bortolomio di Mazi; el qual missier Bortolomio di Mazi è thesorier di lo Imperator in Milan, et tien in in caxa lo abate di Nazara, et è quello che ha l'ufficio che missier Bortolo fece al tempo de francesi, *videlicet* prescidente di le cose extraordinarie.

*Item, scriveno essi rectori:* Per un'altra via intendemo, per adviso di Venere, che spagnoli sachiezavano orevesi et zoelieri, et per questo qualche parte de li cavalli legieri alloggiati in Monza erano andati a Milano per sachizar *etiam* loro, et che in Monza lui relator intese heri da alcuni forieri che gli doveano venir alcune gente d' arme de li.

In questo zorno, a mezodi, si levò di sora porto la nave di pelegrini va al Zaffo, con pellegrini numero . . . la qual è de sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, nuova et bella nave, patron sier Marco Antonio Memmo qu. sier Lorenzo; tra li quali pelegrini andoe sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.

*Copia di una lettera di sier Piero Boldù podestà et capitano di Crema, di la vittoria di Lodi, in laude del signor Malatesta Baion.*

*Serenissime Princeps etc.*

Se non facesse intender a Vostra Sublimità de l' honorevol impresa et famosissima victoria habuta de la terra de Lodi con lo aiuto de lo Omnipotente Idio et valorosità de lo illustrissimo signor Malatesta, che Idio longamente in sanità lo conservi *cum* li altri magnanimi capitani, et precipue Machone, e 'l Marzello, mi pareria offender la divina Maestà. Et in vero, Principe Serenissimo, quello io dico non dico *ex relatione* de questi nostri, benchè imortale fama sia et per tutto nota, ma per relatione *ex* fede amplissima da questi capitani cesarei conducti de qui per presoni, che tanto honore atribuiscono al prefato illustrissimo signor Malatesta de tal impresa obtenuta, quanto dir se possino, dicendo che da anni 200 in qua che mai una simel impresa obtenuta tanto honorevole fo facta et obtenuta quanto